

nessuna via di mezzo : o voto di fiducia o voto di sfiducia.

Abbiamo bensì sentito a dirci: e come volete un voto di fiducia da una maggioranza che voi stessi negate, poichè la maggioranza parlamentare non la dite ancora costituita?

A ciò è ovvio rispondere che parallela alla necessità delle finanze vi è un'altra e non minore necessità, e questa è di afforzare l'azione governativa perchè possa essere fortemente amministrata la cosa pubblica. Questa è pure una necessità del momento; ebbene una maggioranza del momento sarà bastevole per significarci quello che noi soprattutto desideriamo, e senza di che non consentiremo mai a rimanere su questo banco. Ci sia, o signori, un voto della Camera la quale ci dica: Fate. Intanto il Parlamento è con voi. E noi rimarremo; ma solo a questo patto.

Io lo ripeto, o signori, coloro i quali credono che un semplice voto in via amministrativa, e riservata la questione politica, possa soddisfare ai nostri bisogni, costoro, a nostro avviso, vanno incontro ad un pubblico danno, e il Ministero non consentirebbe mai a farsene complice, rimanendo al potere senza quell'esplicito voto che egli domanda. (*Bene! a destra — Movimenti a sinistra*)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Bargoni.

Voci. La chiusura! la chiusura!

BARGONI. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BARGONI. Il mio intendimento al punto cui è giunta la discussione, altro non era che quello di dichiarare che rinuncio alla parola, e di dirne brevemente la ragione; ma rinuncio fin anche a ciò, perchè credo che nell'animo di tutti i deputati stia il sentimento dell'urgenza che ci debbe spingere a terminare al più presto questa discussione.

Vorrei solo fare osservare al signor presidente che giusta la consuetudine della Camera precedente, tutte le volte che un oratore aveva pronunciato tale un discorso, cui uno o due ministri, o il capo del Gabinetto credevano necessario di rispondere piuttosto diffusamente, la Camera con somma gentilezza consentiva che questi potesse almeno far seguire alcune semplici dichiarazioni.

L'onorevole mio amico Mordini ha fatto una tale preghiera alla Presidenza. Io la ripeto alla Presidenza e alla Camera, perchè una parte almeno di quel tempo che io ho creduto mio dovere di farle risparmiare, essa appunto lo conceda all'onorevole Mordini.

PRESIDENTE. Perdoni, l'onorevole Bargoni; io non ho inteso di negare la parola all'onorevole deputato Mordini, anzi l'ho iscritto, e gli dissi che quando fosse il suo turno, gliel'avrei data. Io non ho facoltà d'interrompere l'ordine delle iscrizioni. Ora la parola spetterebbe all'onorevole Ricasoli, a cui l'ha ceduta il depu-

tato Devincenzi; ma se la Camera stima che si debba procedere a votare sulla chiusura, io di gran cuore la porrò subito ai voti ove sia appoggiata. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MORDINI. Chiedo la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intenda accordar la parola al deputato Mordini per una semplice dichiarazione.

Voci. Sì! sì! Parli!

PRESIDENTE. L'onorevole Mordini ha la parola per una dichiarazione.

MORDINI. La mia dichiarazione è questa:

Signori, io non vi farò certo perdere tempo; io riconosco pienamente di non essere stato compreso quando diceva che le parole di ieri del generale La Marmora mi erano parse portassero a concludere che per errore si era pubblicata a Parigi la nota del barone di Malaret; accetto la rettificazione che il signor generale La Marmora abbia detto invece che non si usa; ma ne traggio un argomento di più contro il Ministero, perchè se ciò non si usa, era per parte del nostro Ministero tanto maggiore il dovere di contrapporre un'immediata pubblicazione a questa pubblicazione.

Quanto all'onorevole Chiaves dirò che forse mi sono ingannato, ma il paragrafo del suo discorso al quale io alludeva era il seguente:

Quando è fissato come elemento di programma un piano finanziario, io non credo, signori, che le singole disposizioni del piano medesimo debbano far parte del programma, specialmente del programma del Ministero in complesso; io so che può essere programma del Ministero dichiarare il bisogno di fare economie, il bisogno di provvedere a che le entrate in qualche modo si aumentino; di tutto ciò è ben penetrato il Ministero, e si parli del primo o del secondo piano finanziario nessuno è che dubiti che non ne sia sempre eguale il concetto in questi termini generali.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ricasoli.

Voci. La chiusura!

Molte voci. Parli! parli!

RICASOLI. Sia sicura la Camera che non abuserò della sua ragionevole impazienza.

Membro della Commissione incaricata di riferire sull'esercizio provvisorio dei bilanci, e membro di quella maggioranza che opinò che non si dovesse venire ad una larga discussione, credo di dover prendere la parola per iscusarmi se oggi verrò a dare un voto il quale potrà avere un significato politico.

La Commissione non voleva già escludere questa discussione. Ho già avuto l'onore di dichiarare la domenica scorsa come la Commissione opinasse che non fosse giunto il tempo opportuno perchè questa discussione raggiungesse l'effetto desiderato, parendole che occasione meglio opportuna avrebbero fornito le leggi di finanza.